

Meditare per agire meglio

Autor(en): **Favre, Marcel**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **3 (2001)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001926>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Se si vogliono risvegliare e sviluppare creatività e piacere dell'innovazione si debbono usare forme adeguate di insegnamento. Però coloro che insegnano di quali possibilità dispongono di interrogarsi sistematicamente e criticamente sul loro agire e se necessario completarlo o cambiarlo? La pratica riflessiva rappresenta un modo per collegare pratica e teoria e per aumentare l'efficacia dell'insegnamento.

Al centro dell'attuale ideale d'educazione troviamo la necessità di sviluppare la capacità di trovare soluzioni creative e prese di decisione autonome per riuscire a risolvere problemi con successo. Ne consegue che lo sviluppo della personalità, il comportamento sociale ed il pensiero orientato sul processo sono finalità pedagogiche centrali. Anche a questo nuovo criterio per il miglioramento di strategie per la soluzione di problemi nella vita in generale va attribuita la responsabilità di un cambiamento della funzione dell'insegnamento. Se, anche in futuro, vogliamo percepire in modo globale il nostro compito di insegnanti, dobbiamo scambiare e discutere un numero maggiore di conoscenze sulla teoria e la pratica nell'insegnamento e nell'allenamento. Grazie al continuo perfezionamento e chiarimento delle nostre esperienze pratiche è possibile migliorare l'efficacia della nostra azione.

Per pratica o prassi riflessiva s'intendono tutti i campi d'azione che contribuiscono ad un controllo ottimale del processo d'insegnamento. Essa indica linee direttive per la scelta di opportune vie di soluzione per la pianificazione, l'impostazione, la comunicazione e la valutazione ed offre la possibilità di ricorrere alle risorse teoriche ed agli ausili tecnici, che possono servire a controllare con successo i compiti pedagogici.

La pratica riflessiva è un concetto poco presente nella letteratura specializzata. Nel 1983 Arturo Hotz ha formulato un concetto della prassi riflessiva in relazione all'insegnamento dell'educazione fisica, che mostra come l'impostazione metodica possa essere pianificata e realizzata meglio, in modo più creativo e più esteso della tecnica. Come guida all'azione metodica ha sviluppato modelli che offrono la possibilità di strutturare e dirigere il processo di apprendimento. Nei libri di pedagogia specializzati di lingua francese il concetto emerge più frequentemente. Rappresenta una nuova prospettiva di impostazione dell'insegnamento che non si limita all'educazione scolastica, ma mira ad un rapporto professionale verso i processi di sviluppo e di apprendimento in generale. Fin dal 1994 Perrenoud ha utilizzato sempre più questa definizione nelle sue pubblicazioni, ed insieme ad altri autori ha creato l'immagine del «operatore pratico riflessivo».

I principi teorici e le esperienze pratiche che vengono esposti in questo numero, non hanno la pretesa di trattare fino in fondo questo tema. L'impostazione dell'insegnamento ha il compito di iniziare, dirigere e perfezionare processi di sviluppo tecnici e personali. Gli spunti che seguono dovrebbero stimolare alla riflessione sulla propria pratica ed integrare le conoscenze teoriche.

Marcel Favre, Erik Golowin

Ripetere mentalmente gli schemi di gioco per poi attuarli sul campo ed infine valutarli in modo critico: un esempio di pratica riflessiva.



Meditare per

La pratica riflessiva integra le interazioni nello spazio e nel tempo.

Il presupposto dell'azione pedagogica è l'interazione basata su scambi, situazioni d'ascolto, capacità d'attenzione, allenamento attraverso la comprensione e la ripetizione. Lo sport è una attività con notevoli contingenze comunicative, spaziali e temporali. Questa caratteristica induce una padronanza di coordinazioni gestuali ottimali.

Esse esigono dall'insegnante che rifletta sulle condizioni nelle quali pone il suo od i suoi allievi: lo spazio disponibile, l'utilizzazione della gravità, l'esistenza di pericoli oggettivi (p.es. cadute, collisioni, ferite), l'intrusione massiccia di sentimenti e di emozioni che vengono prodotti da situazioni di sfida, la forte relazione di fiducia che esiste tra allenatore-insegnante ed i giovani.

La pratica riflessiva ristabilisce il rapporto tra la teoria e la pratica.

La pratica non è al servizio di una o più teorie. In primo luogo è il risultato di riflessioni preliminari che creano un apprendimento adattato agli allievi. Inoltre è un processo che permette di applicare modelli didattici adeguati e di misurarne gli effetti. Infine ha bisogno di conoscenze teoriche per migliorare i risultati. Troppo spesso pratica e riflessione hanno costruito la loro identità sul fatto che l'una veniva opposta all'altra. Einstein stesso avrebbe detto che: «La pratica è quando non si sa nulla, ma tutto funziona. La teoria invece quando si sa tutto, ma nulla funziona». Forse questa opposizione è spiegata dalla difficoltà che si ha a considerarle complementari, o dalla tendenza diffusa a riprodurre meccanicamente modelli sui quali non si è riflettuto realmente.

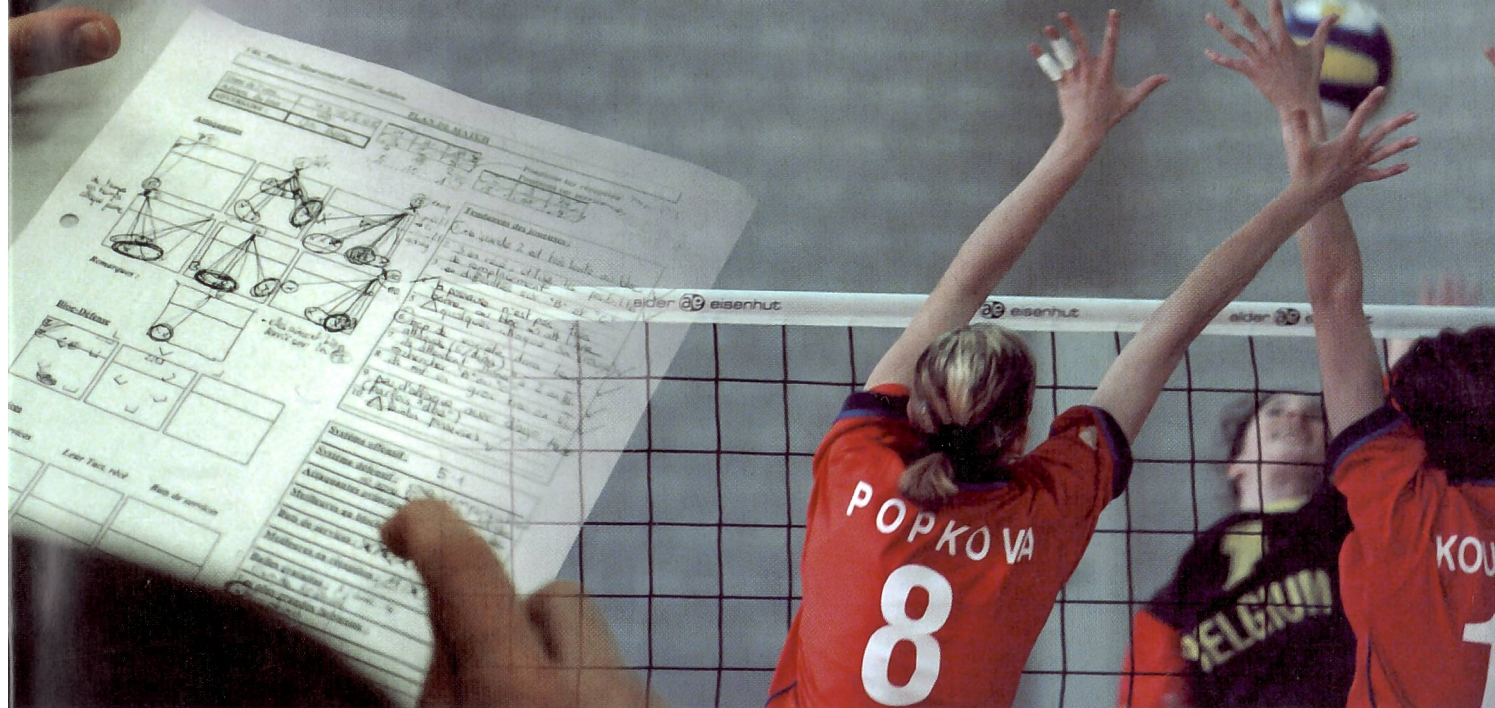


Foto: D. Käsermann/G. Ciccozzi

agire meglio!

La riflessione migliora l'azione.

La pratica è spontanea, si applica direttamente sugli avvenimenti ed i attori presenti nell'immediato. Le teorie invece sono punti di vista che si distanziano criticamente dalle azioni o dai fatti. La pratica è spontanea, ha presa diretta sugli avvenimenti che si svolgono nell'immediato. La teorizzazione è volutamente differita nel tempo, e talvolta viene concepita come strumento d'analisi che isola alcuni elementi e così impedisce che la realtà complessa non irrompa massicciamente nello spazio ristretto delle conoscenze che vengono sperimentate od esaminate.

Dunque l'azione non è diretta a verificare una teoria, ma la riflessione può servire a migliorare l'azione. Le attività pratiche sono sia un punto di partenza che un punto di arrivo. La riflessione permette un ampliamento dell'essere tra questi due punti.

La pratica riflessiva si apprende.

Si tratta una strategia che si costruisce mattone su mattone. Quindi questa logica di costruzione può essere insegnata a chiunque voglia offrire qualcosa da apprendere a qualcuno. Dispone di strumenti specifici quali l'autocritica, l'autovalutazione, l'adattamento progressivo di soluzioni, la condivisione, il richiamo di esperienze, il ricorso al metodo prova-errore, ecc.

Quindi richiede tempo ed esige una forte differenziazione degli apprendimenti. Non può accontentarsi di scorciatoie, di regole empiriche applicabili a tutti ed a tutto. Ha bisogno di risorse, personale, mezzi tecnici, attrezzature adeguate, procedure multiple di intervento, di mezzi materiali e psicologici che permettano di suscitare la curiosità di coloro che sono interessati siano essi allievi od insegnanti.

Lo sport è un campo privilegiato della pratica riflessiva.

Durante un apprendimento non si può realizzare alcun progresso senza che un «fermo immagine» faccia e lasci intravedere le cause di un possibile errore. La rimozione di questo errore può essere misurata rapidamente attraverso mezzi diversi. Il lavoro che è stato realizzato produce effetti percepibili, che possono essere quantitativi, qualitativi oppure ambidue.

Dunque questa presa di coscienza ha un effetto motivante in quanto porta ad un miglioramento della prestazione. Allora, allenatore ed allievo sentono che la loro competenza aumenta. La pratica riflessiva può produrre un rinforzo positivo dell'autoestima.

La pratica riflessiva trae la sua forza dal lavoro di gruppo.

L'interazione favorisce l'osservazione diretta ad un aiuto reciproco, secondo regole di comunicazione basate sul rispetto. Stimola l'abitudine ad una trasmissione positiva e comprensibile di queste osservazioni. Grazie alla discussione fa scoprire la possibilità di strade diverse per la correzione degli errori. Si tratta di uno strumento per la comprensione reciproca, ed educa ad essa.

Da questo punto di vista è sensibilizzazione al fair-play. Soprattutto nell'educazione fisica e sportiva invita a condividere le emozioni, all'empatia.

Marcel Favre